

REGIONE PUGLIA

Provincia di TARANTO



Comune
LATERZA



Comune
CASTELLANETA



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "LATERZA 2" COSTITUITO DA
20 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 132 MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

MOPR

ELABORATO

PR 14.1

PROPONENTE:

ELEFANTINO WIND S.R.L.
Contrada Cacapentima snc
74014 Laterza (TA)
pec: elefantinowind@pec.it

cod. id.: E-LAELE

CONSULENTI:

Dott.ssa Elisabetta NANNI
Dott. Ing. Rocco CARONE
Dott. Biol. Fau. Lorenzo GAUDIANO
Dott. Agr. For. Mario STOMACI
Dott. Geol. Michele VALERIO

PROGETTISTI:

 
ATECH SOCIETÀ DI INGEGNERIA Innovative Engineering
Via Caduti di Nassiriya 55
70124 Bari (BA)
e-mail: atechsrl@libero.it
pec: atechsrl@legalmail.it
STUDIO PM SRL
Via dell'Artigianato 27 75100 Matera (MT)
e-mail: paolo.montefinese@pm-studio
pec: studiopm@mypec.eu

DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio TRICARICO
Ordine ingegneri di Bari n. 4985



Dott. Ing. Paolo MONTEFINESE
Ordine ingegneri di Matera n. 968



Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA
Ordine ingegneri di Bari n. 10743



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	Giugno 2023	B.C.C - C.C	A.A.	O.T.	Progetto definitivo

Atech s.r.l.; ELEFANTINO WIND S.R.L. - SN-SUB

Basilicata - MT – Matera

SN-SUB_2023_00065EN-00011

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "LATERZA 2" COSTITUITO DA
20 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 132 MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Biffino, A. - Responsabile della VI Arch: Nanni, E.
Compilatore: Nanni, E. - Data della relazione: 2023/05/08

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'area dell'intero impianto eolico "LATERZA 2" ricadrà nella provincia di Taranto e si svilupperà tra i comuni di Laterza e Castellaneta. L'intervento in oggetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica costituito da 20 turbine (denominati ELE 1-20) aventi potenza complessiva pari a 132 MW e relative opere di connessione alla R.T.N. da realizzare in zone classificate agricole, non di pregio, dal vigente strumento urbanistico comunale, da ubicare nel territorio comunale di Laterza (TA) e di Castellana (TA), proposto dalla società ELEFANTINO WIND Srl Contrada Cacapentima snc - 74014 Laterza (TA) P.Iva 03360240737. L'area del progetto oggetto della presente relazione ricadrà nel comune di Laterza, dove sorgerà il parco eolico, mentre l'area del buffer bibliografico di 5 km interesserà i comuni Castellaneta, Matera e Santeramo in Colle. Il progetto sarà costituito da:

- n° 22 aerogeneratori della potenza di 6,6 MW
- piazzole di collegamento alle turbine;
- tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica di trasformazione utente MT-AT);
- nuova Stazione Elettrica Utente 150/30 Kv;
- collegamento in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della sezione 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Castellaneta.

Gli aerogeneratori sorgeranno in aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da incolti e privi di vegetazione di pregio. L'area in questione non presenta insediamenti abitati, l'area risulta interessata da parchi eolici ed impianti fotovoltaici e da linee elettriche MT e BT aeree. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco eolico sono destinati a zone agricole, esterne agli ambiti urbani. L'intero impianto eolico sarà compreso, secondo quanto indicato dalla cartografia ufficiale dello Stato Italiano e redatta dall'Istituto Geografico Militare (IGM), nei fogli IGM scala 1:25.000 201 I NE CASTELLANETA (anno 1949), 201 I NO LATERZA (anno 1949) e 189 II SO VALLONE DELLA SILICA (anno 1949).

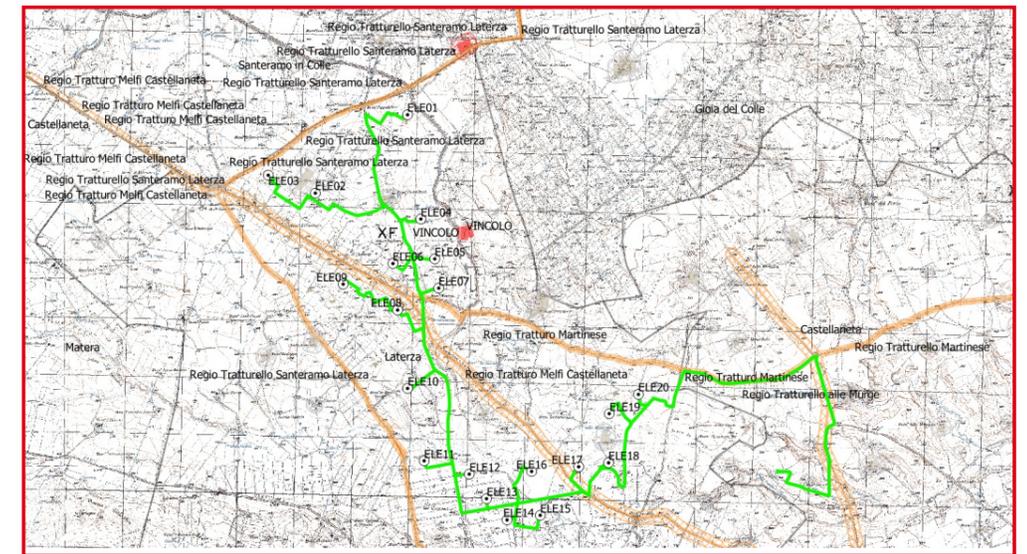


Fig. 1 - Stralcio cartografico su base IGM

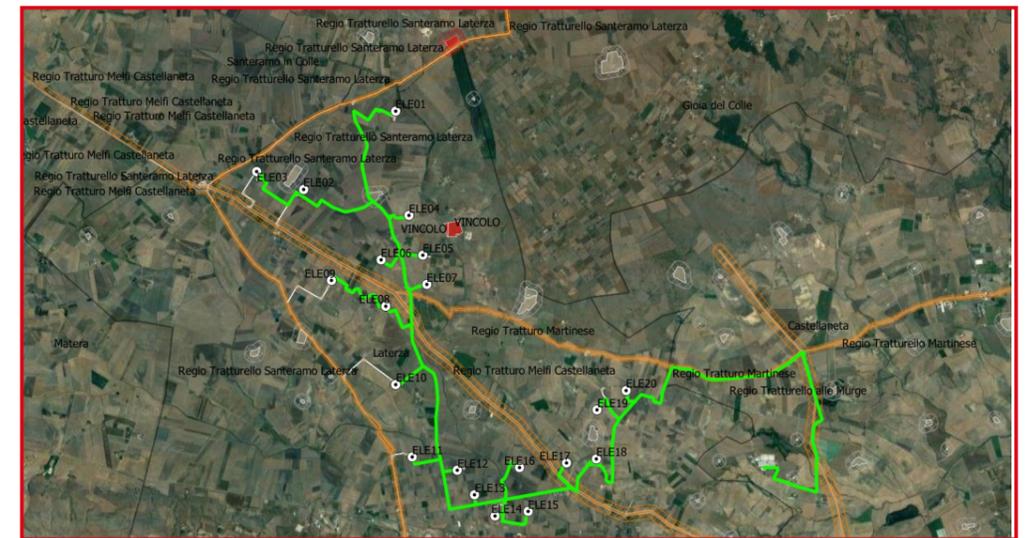
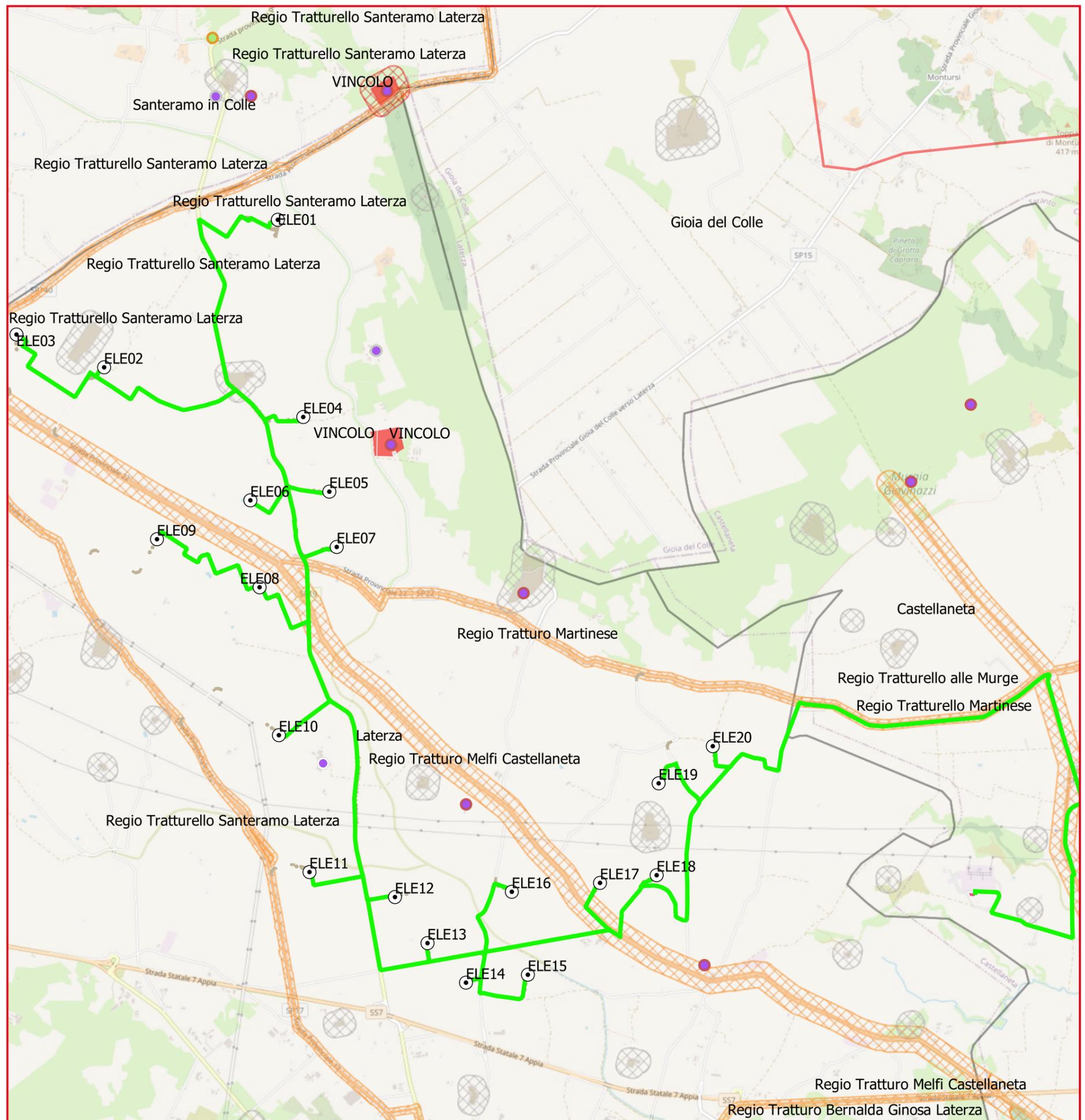


Fig. 2 - Estratto ubicazione del Progetto su ortofoto (da Google Earth)

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico l'area in oggetto ricade nel Foglio n.189 "ALTAMURA" e nel Foglio 201 "MATERA" della Carta geologica nazionale, ed ha evidenziato, in un'area ritenuta significativa, la presenza di vari tipi di sedimenti appartenenti alle seguenti formazioni geologiche e descritte dalla più recente alla più antica. L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto prallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse). Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante. Per quanto riguarda specificatamente il contesto geomorfologico in cui sorge l'intervento, Le scarpate a contatto con l'Alta Murgia, coltivate a seminativi ma con ampie superfici boschive a conifere e latifoglie presentano un'alta valenza ecologica. La matrice agricola è infatti sempre intervallata (lame e gravine) o prossima a spazi naturali (boschi e macchia), frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari). Vi è un'elevata contiguità con gli ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta diversificato e complesso. Il livello alto dei terrazzi a morfologia subpianeggiante posti alla base della scarpata dell'arco ionico-tarantino occidentale, da cui si originano le gravine di Ginosa, Castellaneta, Palagianello e Palagiano, con copertura ad oliveti e frutteti, ha una valenza ecologica medio-alta. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi.



VIABILITA' ANTICA

Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio in esame è senza dubbio rappresentato dalla via Appia. La costruzione della Regina Viarum prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimosegmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C. Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antoninicum e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Nell'Itinerarium Antoninicum sono riportate complessivamente cinque località (Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento), due delle quali (Blera e Sub Lupatia) individuate nel territorio oggetto di studio: Altamura e Santeramo in Colle. Presso località lesce (Santeramo in Colle) inizia un esteso rettilo, che per alcuni chilometri segna il confine moderno tra Puglia e Basilicata, lungo il quale la via Appia tocca le Masserie Viglione e Miseria. Nei pressi di quest'ultima località il tracciato compie una lieve deviazione verso sudest in direzione Taranto. Lungo quest'ultimo segmento la strada consolare segue un percorso sostanzialmente regolare e attraversa località Candile presso Laterza per poi costeggiare, nel territorio di Castellana Grotte (TA), a nord la Gravina di Monte Campio e ad ovest la Gravina di Santo Stefano. Da qui l'Appia prosegue il suo percorso attraverso il territorio dell'attuale comune di Palagianò (TA) fino alla località Patemisco e poi Taranto. Il percorso della via Appia in questi territori sembra aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che dovevano fungere da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica. Nella Tabula Peutingeriana il percorso della via Appia non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso Norve, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano (BA), per poi raggiungere la costa adriatica. Terminerà il suo percorso nel porto di Brindisi. La via Minucia. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (Lugli 1955; Uggeri 1977, 1983 p. 204-228, 1988 p. 43-48, 1998 p.49-51; Miroslav Marin 1986 e 1988; Dalena 2003, 49-62; Aprosio 2008, 92 –cui si rimanda anche per le ipotesi sulle caratteristiche costruttive della strada –, 92 nota 42, 93 con bibliografia; Ceraudo 2015, 217-228; Rescio 2017 e il WebGIS del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (www.appia.beniculturali.it); Piepoli 2017. 36 Plb., Il 11, 7. 37 Piepoli 2017. 38 Alvisi 1970, 116-119; Uggeri 1983, 229-231; Salvatore Laurelli 1992; Mangiatordi 2011, 59-60; Ceraudo 2015, 228-231; 18 (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Nettuno-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C. La via Traiana. Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera. La via Traiana Calabra. La via Traiana-Calabra era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina viarum). Infatti, la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce (Lupiae) passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabra dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani. Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore Traiano volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati – come l'antico percorso della via Minucia - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (Aecae), Canosa (Canusium), Ruvo di Puglia (Rubi), Bitonto (Butontum), Bari (Barium), Egnazia (Gnata) e Santa Sabina (Spelunca) e una serie di stazioni di posta dette stationes, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale.

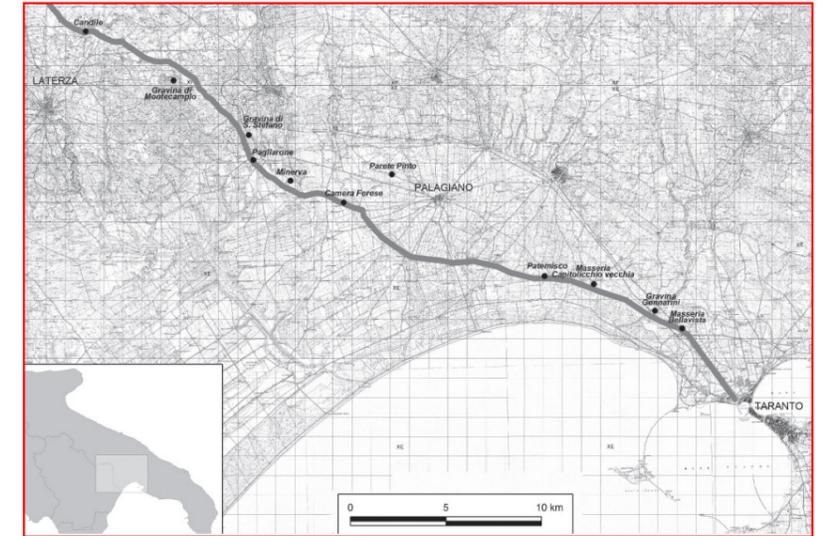


Fig. 4 Piepoli 2014, L. Piepoli, Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto in VETERA CHRISTIANORVM anno 51 - 2014, 239-261.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nella tradizione di studi archeologici, il nome di Laterza è fortemente legato a quella cultura della civiltà Eneolitica che ha preso il nome dal paese stesso. Infatti, nell'ultimo quarto del III millennio a.C., ovvero nella prima Età dei Metalli, si sviluppa e si diffonde nel meridione della penisola italiana la Civiltà Eneolitica di Laterza. Al paleontologo Biancofiore si deve il rinvenimento di una serie di ipogei sepolcrali, nei pressi delle masserie Graziantonio e Spaccaturnisi, e nella c.da Candile, con deposizioni anche plurime, in cui, oltre agli inumati, si rinvenivano caratteristiche forme ceramiche decorate con incisioni a zig-zag a triangoli ed a rombi (BIANCOFIORE 1979, BON-GERMINO 1998). Un villaggio neolitico fu invece rinvenuto nel marzo 1994 in località Fragnano. Scarse sono le informazioni circa la frequentazione protostorica e storica nel sito ove sorge il comune di Laterza. Galli, ma la bibliografia cita il ritrovamento di una necropoli costituita da dieci sepolture, datata dal Soprintendente Quintino Quagliati al VI-V sec. a.C., nell'isolato compreso tra le vie D. Alighieri, C. Colombo ed M. Minghetti (Contrada delle Fontane). Nella stessa zona, ma in anni successivi, furono effettuati altri rinvenimenti dei quali, però, non si hanno notizie precise. Nel 1926 la Soprintendenza acquistò da un privato materiali ceramici provenienti da Contrada Fornace databili tra il VI ed il III sec. a.C. Nel 196 in Piazza Vittorio Emanuele, vennero rinvenute due sepolture arcaiche con deposizione rannicchiata. Nel 1975 vennero scoperte due sepolture indigene in Via Concerie e nel 1981, infine, quattro sepolture furono scavate nel cantiere Petrelli (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992: 32-33). Per quanto concerne il comprensorio circostante a partire dal Paleolitico, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibili alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria) e Località Murgia Catena. Ad un periodo ascrivibile tra il Paleolitico e l'età Eneolitica si fa risalire anche il sito di Masseria Maldarizzi, nel territorio di Castellaneta, dove fu individuata una probabile stazione preistorica. Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sec. a.C.) con riutilizzi fino al IV sec. a.C. Nell'età del Bronzo si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Montecamplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata. Al Bronzo finale è ascrivibile, presso Masseria del Porto, una necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico e l'insediamento, già abitato durante l'età precedente, di Salentino con il ritrovamento di una tomba a grotticella, l'insediamento rurale e la necropoli individuati in località Lesce, nei pressi dell'omonima masseria, con il ritrovamento di industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale e il villaggio presso Località Lamia Recchia. In epoca peuceta la presenza nel territorio è documentata nelle località Monte S. Trinità e La Castelluccia; nel primo di questi siti furono individuati i resti di un villaggio indigeno sviluppatosi probabilmente tra il V ed il III sec. a.C., dotato anche di un circuito difensivo di mura. La stessa Masseria Minerva, stando al parere di Attilio Stazio, dovette essere uno di quei centri fortificati indigeni posti al confine della chora tarantina. L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul complesso collinare di Montecamplo, caratterizzato da i ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante. Per l'area interessata dal progetto si tratta di una presenza lievemente contenuta rispetto alle età precedenti, gravitante attorno a quello che a breve distanza sarà il percorso della via Appia e che probabilmente in questo arco cronologico è legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stata ripreso in buona parte dal percorso della strada romana. Si fa riferimento all'insediamento presso Masseria Viglione, e alle strutture abitative presso Località Valzerosso e Località Pantano. Per quanto riguarda l'età classica ed ellenistica si annovera un insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali presso Località Marcantonio/Netti, la cinta muraria pertinente ad un insediamento presso Contrada Pugatorio e l'insediamento rurale con necropoli individuati in località Lesce, nei pressi dell'omonima masseria. Per il versante meridionale delle Murge il panorama è caratterizzato da centri gravitanti lungo vie di comunicazione e in affaccio sulla piana verso il mar Jonio; tra questi ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella Masseria Minerva, e presso Masseria Tria. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santo Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceta di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante. In età romana si registra, a partire dal IV-III sec. a.C., una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi. Il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Per l'area murgiana si tratta principalmente di insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni, come per i siti di Masseria Castello e Caione, dell'insediamento di Località Lesce e della probabile "casa" sita in Località Valzerosso e l'insediamento presso Masseria Bonifici, Masseria Fontana di Tavola, e Località Valzerosso. Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della via Appia, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva. Il quadro insediativo in età tardo antica appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente.

I VINCOLI E AREE NON IDONEE

Nel R.R. n. 24 del 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico, si individuano le zone con vincolo architettonico/ archeologico e relativo buffer di 200 m.- In questo archivio sono stati riportati specificatamente i vincoli architettonici (ex L. 1089/39) contenuti negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80) in un'areale di 5 km (come da normativa).

- I vincoli archeologici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano N. 3 vincoli archeologici, ma non interferiscono direttamente con il progetto

CODICE ID	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	DECRETO	DISTANZA DAL PROGETTO
311131	RESTI DI UN VILLAGGIO NEOLITICO ED UN INSEDIAMENTO MEDIEVALE	Puglia Taranto Laterza Contrada <u>Frà Gennaro</u>	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo 02-06-1999	710 m circa
312321	VILLAGGIO NEOLITICO TRINCERATO DI MASSERIA GROTTILLO	Puglia Taranto <u>Santeramo in Colle</u> , Località <u>Masseria Grottillo</u>	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo 26/05/1997	1,8 km circa
291711	VILLAGGIO INDIGENO DATABILE AL V <u>A.C.</u>	Puglia Taranto Laterza, <u>Monte Campolo</u> o Santa Trinità	L. 1089/1939 art. 1, 3	4,9 km

- I vincoli architettonici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano n. 10 vincoli architettonici, ma non interferiscono direttamente con il progetto

CODICE ID	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	DECRETO	DISTANZA DAL PROGETTO
207873	MASSERIA TORRETTA	Puglia Taranto <u>Santeramo in Colle</u>	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo L. 1089/1939 art. 1, 3, 4	4 km circa
156538	STAZIONE DI POSTA MASSERIA CON CHIESETTA DEI SECOLI XVI-XVII	Puglia Bari <u>Santeramo in Colle</u> CONTRADA <u>VIGLIONE</u>	L. 1089/1939 art. 21 Data vincolo 27-10-1980	2,4 km circa
ARK0257	STAZIONE DI POSTA MASSERIA CON CHIESETTA	Puglia, <u>SANTERAMO IN COLLE</u>	Istituto ai sensi della L. 1089	464 m circa
202843	CASTELLETTO DELL'AQUILA DEL SEC. XIX	Puglia, <u>Castellana Grotte</u>	L. 1089/1939 art. 1, 2, 31	2,5 km circa
560078	SANTUARIO MARIA SS. MATER DOMINI CON ANNESSA CRIPTA	Puglia Taranto Laterza VIA <u>ABORIGENI, 5</u>	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	3,6 km circa
192716	CAVITA' RUPESTRE - CANTINA SPAGNOLA DEL SEC. XVII	Puglia Taranto Laterza	L. 1089/1939 art. 2, 3	4 km circa
148690	CHIESA RUPESTRE DI S. GIACOMO DEL SEC. XII - XIV	Puglia Taranto Laterza VIA <u>G. GALILEI, 29</u>	L. 1089/1939 art. 2, 3	4 km circa
127429	CHIESA RUPESTRE S. ANTONIO DEL FUOCO DEL SEC. XIII - XIV	Puglia Taranto Laterza	L. 1089/1939 art. 2, 3	4,3 km circa
147487	CHIESA DETTA DEL CONVENTO VECCHIO DEL SEC.	Puglia Taranto Laterza	L. 1089/1939 art. 4	4 km circa

- Zone con segnalazione architettonica o archeologica della Regione Puglia

Nel R.R. n. 24 del dicembre 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico, sono individuate le zone con segnalazione architettonica e archeologica e relativo buffer di 100 m. Esse sono contenute negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80). In pratica si tratta di quei beni che, pur ricchi di significato e di valore archeologico, non sono stati oggetto, in via procedurale, di specifico vincolo archeologico ex L. 1089/39 (con riferimento alla data di reperimento dei dati nella fase di avvio della formazione del P.U.T.T. - 1988).

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano aree con segnalazione architettonica e archeologica ma non interferiscono con il progetto.

- Tratturi

Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

Di seguito vengono riportati i tratturi:

- Regio Tratturo Melfi Castellaneta
- Regio Tratturello alle Murge
- Regio Tratturo Martinese
- Regio tratturello Santeramo Laterza
- Regio Tratturello Tarantino
- Regio Tratturello Orsanese
- Regio Tratturo Bernalda Ginosa Laterza
- Regio Tratturello Tarantino
- Regio Tratturello Orsanese

Si fa presente che il cavidotto interseca:

- il Regio Tratturo Martinese in località Masseria Miseria, che però corrisponde alla SP 22
- il Regio tratturo Melfi Castellaneta in località Pozzo Annescianne, che corrisponde all SP 19;
- il Regio Tratturo Melfi Castellaneta in località Masseria Ninni, che però corrisponde alla SP 20;
- il Regio Tratturo Martinese in località Masseria Monachelle, che però corrisponde alla SP 22
- il Regio Tratturello alle Murge in località Tafuri e Mass. Copra, che però corrisponde alla SP 21.

Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acqua, cavidotti, elettrodotti). La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi ante operam.

Per la restante parte del progetto, viene rispettata la distanza maggiore del buffer previsto dal Regolamento 24/2010 della Regione Puglia di 100 m. (distanza dal progetto 100 m)